

La Cina proibisce l'evangelizzazione su Internet

Per mantenere un sito, i gruppi religiosi dovranno chiedere il permesso al Governo, che valuterà se il contenuto è politicamente accettabile.

Il Governo cinese ha aumentato le misure per reprimere le convinzioni e le pratiche religiose, proibendo che gli atti religiosi di preghiera o predicazione possano essere trasmessi online attraverso le reti sociali e Internet.

Le nuove regolamentazioni sono state pubblicate sul sito di informazioni legali del Governo il 10 settembre.

Sotto la definizione "Misure per la gestione dell'informazione religiosa su Internet", i gruppi o le Chiese che vogliono mantenere un sito religioso dovranno ottenere un permesso del Governo che certifica che il suo contenuto è politicamente accettabile.

L'evangelizzazione online è strettamente proibita, come i materiali destinati alla conversione dei lettori. Le risorse catechetiche o didattiche non possono essere pubblicate apertamente online e devono essere limitate a reti interne a cui si accede con nome dell'utente e password registrati.

Il divieto rappresenta l'ultimo passo nella politica di "cinesizzazione" del Presidente Xi Jinping, che pone l'identità nazionale e l'adesione politica comunista al di sopra della fede religiosa. Contemporaneamente alla pubblicazione delle nuove regole, sono stati diffusi resoconti di altre chiese chiuse in varie province.

Secondo *China Aid*, un'organizzazione statunitense che sostiene i cristiani perseguitati, nella prima settimana di settembre i funzionari del Governo nella provincia di Henan hanno lanciato un'ondata di restrizioni contro i cristiani locali. I provvedimenti includono l'eliminazione e la distruzione delle croci collocate sugli edifici ecclesiastici e la confisca di proprietà.

Altri resoconti parlano di Bibbie bruciate e cristiani costretti a firmare dichiarazioni di apostasia.

Queste azioni si uniscono a un gruppo di chiese chiuse e demolite nel Paese dopo grandi cambiamenti nella politica religiosa del Governo nel febbraio 2018.

I cambiamenti, che restringevano l'accesso ai luoghi di culto e hanno proibito ai bambini di assistere ai servizi religiosi, hanno anche posto l'Associazione Patriottica Cattolica Cinese sotto la diretta supervisione del Partito Comunista.

L'Associazione è fedele al Governo cinese e respinge l'autorità della Santa Sede nella nomina dei vescovi e nel governo della Chiesa.

Le nuove limitazioni alla libertà religiosa e l'introduzione della politica di "cinesizzazione" hanno coinciso con altre riforme costituzionali che hanno consolidato la posizione del Presidente Xi.

In un comunicato pubblicato sul sito *China Aid*, il dottor Bo Fu, presidente dell'organizzazione, ha descritto la campagna recente come una "repressione di massa" nei confronti della libertà religiosa da parte dei funzionari governativi, e ha sottolineato che è motivo di grande preoccupazione.

"Ora che il Partito Comunista Cinese ha iniziato a bruciare Bibbie e a costringere milioni di cristiani e di membri di altre minoranze religiose a firmare l'impegno scritto di rinunciare alle proprie convinzioni religiose di base, la comunità internazionale dovrebbe allarmarsi e indignarsi per questa flagrante violazione della libertà religiosa e di credo ed esigere che il regime cinese impedisca e risolva questa situazione pericolosa", ha dichiarato.



[ACI Digital](#) | Set 18, 2018